

Storie di libri sui libri

FRANCESCO SPECCHIA

Tutto nasce dal *Libro del bibliofilo*, un classico di Anatole France che donava all'«oggetto libro» sacralità, fascino tecnico e, perfino un certo qual afflato avventuroso.

Ecco, da France in poi il genere «libri sui libri» si è evoluto. Prendete *Storie di libri e tecnologie - dall'avvento della stampa al digitale* di Maria Gioia Tavoni (Carrocci Editore, pp 224, euro 25), ultimo pamphlet di genere. Qui spunta «una pagina ancora da scrivere nel panorama della storia del libro: quella in cui alle grandi svolte tecnologiche intervenute per le macchine di stampa si

abbinano anche i prodotti del torchio o, meglio, ciò che ne ha decretato le forme e l'utilizzo». Cioè l'autrice Tavoni, pregiata ordinaria di Storia del libro, compie un percorso divulgativo su libri e carta di coltissima divulgazione. La prof passa dalle illuminazioni editoriali di Honoré de Balzac alle invenzioni grafiche di Enzo D'Errico (il più grande giallista del primo 900, nonché firmatario dei manifesti sull'arte della stampa pubblicati sulla rivista *Graphicus*); attraverso l'industria culturale del feuilleton citando Dumas e Lamartine; e evoca le sperimentazioni dell'editoria per l'infanzia; e si occupa delle nicchie di produzione dei testi («un libro di successo, nel '700, non supera-

va le 1500 copie di vendita»), inteso anche e soprattutto nel senso estetico della confezione. E, infine, approda alla visione futuristica sul *print on demand* di Umberto Eco, quando tra il 1988 e il 2013 il grande semiologo teneva lezioni proprio alla Scuola per librai.

L'ultimo straordinario bibliofilo/divulgatore fu Cesare De Michelis, fondatore di Marsilio, un genio assoluto dell'editoria. Nel sua analisi Tavoni ne raccoglie l'eredità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383